

Cristiano Anelli
A scuola di Novecento.
La letteratura italiana del XX secolo
nella manualistica scolastica (1923-2023)

“Snodi”, Palermo, Palumbo, 2024, 434 pp.

Il volume di Cristiano Anelli, *A scuola di Novecento*, si inserisce nel crescente filone di studi dedicati ai manuali scolastici, che sta ricevendo un’attenzione di carattere trasversale grazie ad articoli, monografie, convegni e giornate di studio, delineando così un campo disciplinare vasto ed eterogeneo. Una delle peculiarità di questi studi è senza dubbio la diversità delle prospettive e delle letture che gli autori dedicano ai manuali, oggetti particolarmente densi di informazioni. Da parte sua, Anelli sceglie di indagare un periodo letterario specifico, il Novecento, che tutt’oggi «continua a essere percepito, soprattutto il suo secondo cinquantennio, come una terra di frontiera, affrontato in coda a una lunga tradizione» (2-3). Come sottolinea l’autore, i manuali analizzati, centinaia di storie e antologie per il liceo in un arco temporale che va dalla riforma Gentile del 1923 al 2023, hanno svolto «la funzione di laboratorio della storiografia letteraria dell’età contemporanea» (3), mettendo la pratica didattica al servizio della periodizzazione e della formalizzazione di una tradizione ancora magmatica. Per questo motivo il volume sembra potersi leggere in almeno due sensi: come attenta descrizione delle “fortune” e “sfortune” di autori, correnti e categorie critiche sulle pagine che hanno formato generazioni di studenti, e come vera e propria storia della critica letteraria, osservata attraverso l’evoluzione dei paradigmi interpretativi di cui i manuali sono specchio.

Ma è spesso la sovrapposizione di queste linee di indagine a rappresentare in modo chiaro il campo critico e culturale delle diverse

epoche, come emerge dall'analisi del periodo tra le due guerre. Nel ventennio fascista, infatti, l'autore rintraccia un'ampia schiera di manuali fondati sul medesimo schema storiografico: l'«alternanza di crisi e rigenerazione della letteratura nazionale» (26), con i critici a conferire al fascismo quel ruolo di ultimo redentore della patria che nella politica si era già intestato. Rispetto all'omogeneità storiografica dell'epoca si distinguono però tre voci, Attilio Momigliano, Mario Sansone e Francesco Flora, i cui manuali non a caso hanno goduto di non poche ristampe. L'autonomia delle loro voci emerge proprio soppesando l'interpretazione fornita dai tre autori al Decadentismo che, venendo nei loro disegni storiografici ad inglobare anche il primo dopoguerra, sottrae al fascismo qualunque forma di riscatto politico o culturale sul clima di inquietudine e smarrimento che si fa davvero epocale. È dunque attraverso l'evoluzione di alcune categorie critiche che è possibile cogliere i sommovimenti culturali del secolo scorso, che nei manuali trovano una loro forma distillata e, in qualche modo, pronta all'uso dello studente. Il Novecento letterario diviene proprio tra gli anni Trenta e Quaranta «un'entità storico-critica finalmente dotata di una propria identità estetica e di una propria assiologia e fissata in un canone già sufficientemente riconoscibile» (71).

Il periodo del dopoguerra, come altri studi di storici dell'educazione hanno sottolineato, è un periodo di passaggio, dove la tendenza conservativa (che vede il mantenimento del disegno storiografico precedente, con la sola cancellazione di ogni riferimento al fascismo) si unisce a limitate spinte innovative che esploderanno solo nel ventennio successivo. Tra queste, si fa notare il *Compendio* di Natalino Sapegno, che per primo cerca di riorganizzare in un disegno sistematico la produzione narrativa novecentesca, all'epoca ancora subalterna alla lirica (78-92). Ma la grande rivoluzione storiografica arriva nel ventennio Sessanta-Settanta, che abbraccia il periodo della contestazione del Sessantotto e inizia con l'introduzione della scuola media unica, del 1962. Oltre all'apertura del canone letterario alla letteratura popolare, grazie alla riflessione teorica e ai manuali di Giuseppe Petronio, alcuni testi dell'epoca interiorizzano la riflessione marxista per ribaltare il rapporto tra letteratura e società, portando a una

«fagocitante tendenza all’inclusività, affamata di contenuti alternativi e onnicomprensivi, [...] facendo della letteratura una sorta di deposito panculturalista aperto a ogni testimonianza della vita sociale» (175). Questa esplosione del canone letterario in testi come *Tesi antitesi* (1974, di De Paolis, De Boni, Isnenghi e Pampaloni) e *Letteratura e realtà* (1975-1976, di Marchese), portano a un vero e proprio «manuale aperto» (183-186), con testi sempre più ricchi, polifonici, policentrici, e restii a presentare la letteratura in un disegno coerente ed unitario.

Il “punto di arrivo di tutte le tensioni sperimentali” (207) del decennio precedente è rintracciato da Anelli in *Il materiale e l’immaginario* (1979-1988, di Ceserani e De Federicis), analizzato per le innovazioni storiografiche apportate al genere, e inserito nel dibattito culturale che ha generato. Come scrive l’autore, il volume «rappresenta il più significativo momento di contatto tra la manualistica letteraria, da sempre depositaria dei compiti di trasmissione della tradizione canonica, e il problema della deflagrazione postmoderna dei canoni» (213). Sarebbe però un errore considerare *Il materiale e l’immaginario* come l’inizio di una rivoluzione storiografica in grado di attraversare trasversalmente il genere. Molti testi pubblicati successivamente, anche in reazione alla sua libertà, hanno reiterato strutture e narrazioni tradizionali, in una sorta di *rappel à l’ordre* storiografico. Tra le poche scelte critiche che hanno infranto questa tendenza vi è sicuramente la nuova periodizzazione del Novecento proposta da Luperini (*Il Novecento*, Torino, Loescher, 1981) che, slegando l’andamento letterario dalle cesure storiche rappresentate dalle due guerre mondiali, proponeva tre macro-segmentazioni: l’età dell’imperialismo (1903-1925), l’età del fascismo, della guerra e della ricostruzione (1925-1956), l’età del tardo capitalismo (1965-presente). Sono proprio questi aspetti ad emergere maggiormente nel testo di Anelli: il modo in cui la riflessione critica e teorica accademica (a proposito di periodizzazione, di poetiche, di autori) giunge a depositarsi tra le pagine dei manuali di letteratura.

Dopo questa sezione, l’autore traccia alcune tendenze dei manuali contemporanei (indicativamente dagli anni Duemila a oggi), sottolineando un generale slittamento verso gli studenti e le loro

esigenze. Slittamento che si manifesta con la centralità della proposta critica di *La scrittura e l'interpretazione* di Luperini, Cataldi, Marchiani, testo fondato sulla volontà di trasformare la classe in una comunità ermeneutica, e dunque focalizzato sulle capacità interpretative del discente. Ma lo spostamento del baricentro formativo verso lo studente si percepisce anche nella dimensione materiale dei testi: «[l]a volontà di parlare con voce più familiare alle nuove generazioni si è accompagnata in molti casi a un'operazione di snellimento e semplificazione degli apparati manualistici» (272). Questa semplificazione, in parte necessaria vista la mole che avevano assunto alcuni volumi, rischia però, secondo l'autore, di portare a «una deriva dilettantesca e naïve dell'insegnamento letterario» (274), in cui l'interpretazione del testo sarebbe fondata più sulla vena impressionistica e sentimentale che sulla ricostruzione storicamente accurata del testo (275).

Questa riflessione sulle tendenze contemporanee è arricchita da analisi di tipo quantitativo che, partendo da nuclei di manuali pubblicati dagli anni Duemila in poi, attraverso tabelle comparative, mostrano il peso e la presenza di scrittori e scrittrici contemporanei nei capitoli monografici, nella prosa, nella poesia, nelle estensioni online. Tali pagine non sono solo analisi su generali tendenze della manualistica, come quella che vede il cartaceo come il luogo della preservazione di un canone stabile, e il digitale come repertorio di scelte più personali e arbitrarie (348, anche se dovremmo considerare quanti studenti poi, nei fatti, accedono ed utilizzano effettivamente il repertorio digitale), ma si pongono anche come pagine aperte, nelle quali lo specialista di un autore o di una corrente poetica può intercettare l'andamento della loro fortuna in un campione di manuali recenti. Le tabelle, soprattutto se affiancate ad altre recenti pubblicazioni dedicate all'argomento (basti fare l'esempio di Piazza, *Canonici si diventa: mediazione editoriale e canonizzazione nel e del Novecento*, Palermo, Palumbo, 2022, peraltro apparso nella medesima collana) sembrano suggerire che gli studi sul canone letterario non possano prescindere da un'indagine di tipo quantitativo, che pone il problema di collocare il critico (e definire il suo ruolo) tra la raccolta dei dati e la loro interpretazione.

Per concludere, *A scuola di Novecento* arricchisce gli studi sui manuali letterari e sul canone con una ricerca densa di informazioni e fondata su un ampio numero di fonti manualistiche, che si rivolge a un numero ampio di lettori, dallo studioso del Novecento letterario a quello della scuola, da chi indaga la storia della critica a chi studia gli sviluppi e le nuove conformazioni del canone letterario.

L'autore

Simone Marsi

Simone Marsi è assegnista di ricerca presso l'Università di Parma, dove insegna Letteratura italiana e cultura europea e tiene il Workshop di Letteratura contemporanea e spettacolo. Ha inoltre insegnato all'Università di Urbino e al Boston College (sede di Parma). Tra i suoi interessi vi sono la storiografia letteraria, la letteratura italiana contemporanea e la didattica della letteratura, argomenti ai quali ha dedicato diversi saggi e tre monografie, tra le quali sono recentemente uscite: *Il racconto del passato* (Loescher, 2024), sulla costruzione del canone letterario nel regno d'Italia, e *Essere umano in un mondo disumano* (Mimesis, 2024) dedicato all'opera di Carlo Emilio Gadda da una prospettiva ecologica. Fa parte della redazione di *Studi culturali*, rivista edita dal Mulino.

E-mail: simone.marsi@unipr.it

La recensione

Data invio: 15/10/2025

Data accettazione: 30/10/2025

Data pubblicazione: 30/11/2025

Come citare questa recensione

Marsi, Simone, "Cristiano Anelli, *A scuola di Novecento. La letteratura italiana del XX secolo nella manualistica scolastica (1923-2023)*", *Dopo la Catastrofe. Narrazioni postapocalittiche contemporanee*, Eds. E. Abignente – C. Cao – C. Cerulo, *Between*, XV.30 (2025): 453-458, <http://www.betweenjournal.it/>